

## L'ITALIA E LA CRISI

# Marcegaglia vince la sfida con Passera

- **Ovazioni per l'ex presidente di Confindustria alla festa dell'Udc: «Progetto serio, io vi sosterrò»**
- **L'invito della platea al ministro dello Sviluppo: «Vieni con noi». La replica: «Ora faccio il tecnico»**

ANDREA CARUGATI  
INVIATO A CHIANCIANO

Pierferdinando Casini dispensa baci e sorrisi più del solito, da consumato padrone di casa, qui nel catino assolato del Pala Montepaschi di Chianciano dove l'Udc, quest'anno, tiene più della solita festa annuale: stavolta è un battesimo, per ora riuscito, del listone nazionale montiano di cui si parla da settimane. Ma che in questa sede sembra davvero pronto a nascere: sono arrivati tutti, i potenziali compagni di strada, quegli «spezzoni da federare» di cui parla dal palco il presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai, già pioniere della Margherita all'alba del nuovo secolo, e oggi testa pensante della cosiddetta «Cosa Bianca». Presentissimo il governo, con mezza dozzina di ministri arrivati a Chianciano, capitanati da Corrado Passera e Andrea Riccardi. Tutti a ringraziare Casini e i suoi per il sostegno «più che leale» offerto al governo Monti, in questi mesi difficili.

## I CONTENDENTI

Ma ieri è stato soprattutto il giorno della sfida tra i due potenziali leader del nuovo contenitore, Emma Marcegaglia e Passera, i papabili front man (o woman), i simboli dell'Udc che si apre alla società civile nel segno del montismo. E la sfida l'ha vinta senza dubbio l'ex presidente di Confindustria, travolta da una standing ovation, col braccio alzato dall'amico Pier come una pugilessa vittoriosa.

Ha parlato da candidata premier, Marcegaglia, con un profilo liberale ma anche popolare: dunque «privatizzazioni, riduzione dello Stato, merito, ma nessuno deve essere lasciato indietro». E ancora: «Un serio programma di riduzione delle tasse perché la pressione è insostenibile, ma non fidatevi di chi promette di farlo in un giorno». «Il vostro progetto è serio, non si tratta di un'annessione», scandisce rivolta alla platea, «io vi sosterrò, sarò con voi, e con me saranno in tanti gli italiani che vi appoggeranno». Un endorsement pieno, perché «l'attuale geografia dei partiti non funziona, c'è chi vuole incarnare il sogno liberale ma in 15 anni di governo non ha combinato niente». La platea si spella le mani, come quando dice che «Vendola mi è simpatico ma con lui non abbiamo niente da spartire, non lasciatevi appiccicare addosso strane alchimie che poi non funzionano». Sul Pd nessuna invettiva, ma un'apertura a Renzi, che invece Casini aveva liquidato. «Se vince lui le primarie che problema c'è? In fondo un po' d'innovazione...». L'intervento di Marcegaglia finisce in un tripudio, «io continuerò a fare l'imprenditrice», si schermisce lei, ma è un passaggio rapido, quasi d'obbligo, senza enfasi.

Casini in prima fila si spella le mani,

...

**Presentissimo il governo, con mezza dozzina di ministri: grazie a Casini «per il sostegno leale»**

...

**Pisanu: «Se il nuovo contenitore dei moderati sarà ultra montiano, a che serve un altro leader?»**

«nessuno di noi si aspettava un impegno così diretto», spiegano i suoi collaboratori. «Abbiamo trovato un Monti donna e sta con noi», si entusiasma Rocco Buttiglione. Costretto poi a correggersi: «Non c'è nessun accordo segreto con Emma per una candidatura».

Eppure il botto si è sentito. Tanto che nel pomeriggio l'arrivo di Corrado Passera passa quasi in secondo piano. «Corrado è un grande amico e ci vuole un grande applauso...», è costretto a insistere Casini. Eppure il ministro dello Sviluppo era uno degli ospiti più attesi, per lui è stato pensato persino un parterre di giovani a fare domande, per creare un'atmosfera più friendly e sciolta e umanizzare un po' il pragmatico banchiere. Che ce la mette tutta, si tuffa negli aneddoti personali, snocciola cose fatte e da fare, le avvolge con toni caldi, parla di «nuovo rinascimento italiano» e auspica «un movimento di popolo largo che consenta di toccare sprechi e interessi corporativi», e descrive un perfetto identikit di se stesso quando parla di cosa dovrà venire dopo Monti.

«Serve qualcuno con un po' di lividi, con un bagaglio di cose fatte, di errori imparati e con spirito di servizio...». I giovani Udc incalzano, e an-

che dalla platea si levano voci: «Vieni con noi». «Dovete avere pazienza, voglio fare fino in fondo il ministro tecnico...». Poi ai cronisti spiega. «Se e quando deciderò di candidarmi lo farò in modo trasparente. E comunque chiunque andrà al potere dovrà continuare nell'azione di Monti, rigore e riforme». Il ministro si infila nella Bmw grigia, non dice di più ma si capisce che frema. Alla domanda sul botto mattutino della Marcegaglia, svicola. «Apprezzo il lavoro che stanno facendo Casini e l'Udc».

## LA LINEA MONTI

Ma è chiaro che la sfida per la leadership centrista è partita. E che Casini, togliendo il suo nome dal simbolo (sostituito dalla parola «Italia» su sfondo rosso) si è chiamato temporaneamente fuori, immaginando per sé un ruolo istituzionale, la presidenza del Senato o addirittura il Quirinale. Nell'Udc però il clima è a due facce: molti quadri e parlamentari temono l'eccessiva irruzione di volti nuovi, tanto che Marcegaglia, da politico navigato, li rassicura: «Bisogna premiare chi ha lavorato seriamente nel partito, l'Udc si allarga ma tenendo ferme le radici...». Poi c'è un'altra questione sul tavolo, sollevata anche da Pisanu: se il nuovo contenitore dei moderati sarà ultra montiano, a che serve un altro leader? Casini ne ha discusso coi suoi, ancora il dado non è tratto.

«Nessuno meglio di Monti garantisce la linea Monti», scandisce Pisanu dal palco, ribadendo che «i cosiddetti



Emma Marcegaglia con Pier Ferdinando Casini alla festa di Chianciano FOTO ANSA

moderati sono la maggioranza del Paese, ed è giunta l'ora che si riuniscano in un unico soggetto politico del tutto nuovo». Via libera dal numero uno delle Acli Andrea Olivero: «Ci avrete come compagni di strada e sostenitori».

Anche il trentino Dellai sembra della partita, ma con toni critici verso Passera e Marcegaglia: «Vanno bene i salotti buoni, ma noi dobbiamo essere popolari, anzi, diversamente progressisti...».

**FESTA**  
DEMOCRATICA  
NAZIONALE  
**CAMPOVOLO**  
25 AGOSTO - 9 SETTEMBRE



**DOMENICA 9 SETTEMBRE**

Ore 16.30 Chiusura della Festa Nazionale con

**PIERLUIGI BERSANI** Lino Paganelli, Stefano Bonaccini, Roberto Ferrari

**Sala Spazio PD**

Ore 11,00 **UNA GRANDE ITALIA OLTRE ALL'ITALIA**

Eugenio Marino, Linda Dematteo, Carla Ciarlantini Krick, Leonardo Simonelli Santi, Antonio Costantino, Laura Lauri, Stefano Fassina

**Sala I Cento Passi**

Ore 11.00 **L'UNITÀ INCONTRA I SUOI LETTORI** con Claudio Sardo, Fabrizio Meli, Sergio Staino

Ore 21.00 Giovanni Montanaro **TUTTI I COLORI DEL MONDO** (Feltrinelli Ed.) con Paolo Beltramin

**ARENA SPETTACOLI**

Ore 21.30 **MAURO PAGANI** A seguire dj set by K-Rock e Corallo

**PIÑA COLADA**

Ore 21.00 **VITTORIO BONETTI**

**BALERA**

Ore 21.00 **ORCHESTRA SORRISO**

www.festademocratica.it - www.festareggio.it - www.youDEM.tv

## Biotestamento, Pdl avanti tutta Il Pd presenterà una legge

Si riaccende il dibattito politico sul biotestamento. Per il Pdl c'è un «vuoto normativo intollerabile», mentre il Pd annuncia la presentazione martedì di una «legge Martini» sul fine vita.

«È ora che il Senato affronti il ddl sulle 'Dat' le dichiarazioni anticipate di trattamento e approvi in via definitiva il provvedimento», affermano Gasparri e D'Alia, capigruppo al Senato di Pdl e Udc. «Dal punto di vista parlamentare - sottolinea Gasparri - la questione è ampiamente matura. Il ddl è tornato da tempo al Senato dalla Camera, riteniamo perciò che sia tempo di esprimersi. Il mio auspicio è che lo si approvi così come ci è pervenuto con le modifiche introdotte a Montecitorio. Il vuoto normativo è intollerabile». «Individueremo un calendario trimestrale per poter esaminare le Dat prima della fine della legislatura - aggiunge D'Alia -. Vogliamo evitare che un tema così delicato entri nella contesa elettorale e che il testo varato venga rimesso in discussione nella prossima legislatura». «Invidiamo coloro che in materia nutrono certezze dogmatiche», è la posizione di Cicchitto, presidente del gruppo Pdl alla Camera.

Una «legge Martini» sul fine vita è quella che invece presenterà martedì prossimo alla Camera Furio Colombo. Il deputato del Pd ha spiegato che saranno «due semplici articoli» e nel preambolo saranno contenute le cose raccontate dalla nipote del cardinale sulle sue disposizioni in punto di morte. «Ritengo - dice Colombo - che il cardinale non abbia esercitato un privilegio ma un diritto che va esteso all'intera cittadinanza».